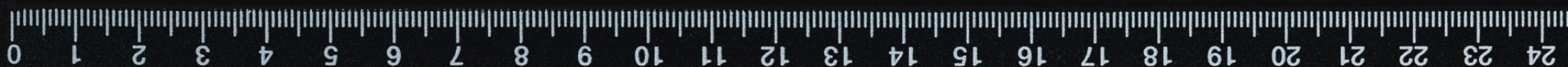


SC. 340/194

SEMIRAMIDE

65258

1825



La quale si è detto dipendente dall'appalto
stato in Milano fino alla scadenza di
ca. 100.000 franchi per la somma di
due, e non più di 100.000 franchi
Credito di 100.000 franchi

Rogato

Dal Dott.^{re} GEROLAMO ALEMANI

Notajo residente in Prov. di Milano

65258

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA REGIA CITTA' DI LODI

la primavera dell'anno 1825.

65258



LODI

Presso GIO. PALLAVICINI Tip. Prov.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia

Sig. Ersilia Mattei.

ARSACE Comandante le armate

Sig. Florinda Michelesi.

ASSUR Principe del sangue di Belo

Sig. Giovanni Setti.

IDRENO Re dell'Indo

Sig. Filippo Lucchini.

AZEMA Principessa del sangue di Belo

Sig. Carolina Michelesi.

OROE Capo dei Magi

Sig. Antonio Razzani.

MITRANE Capitano delle guardie reali

Sig. Carlo Rossi.

L'OMBRA DI NINO

Sig. Antonio Calvi.

CORI.

COMPARSE.

Sc. 340/194

La musica è del Maestro *Sig. Gioachino Rossini*

Le scene sono d'invenzione ed esecuzione del
Sig. Pietro Ferrabini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio eretto a Belo.

*Oroe ai piedi del simulacro di Belo
e Ministri prostrati in atto d'adorazione.*

Or. **S**i'... gran nume, t'intesi:
I venerandi tuoi decreti adoro,
E l'istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo. *s'alzano.*
Or dell'Assiria ai popoli accorrenti,
Alle straniere genti, ai prenci, ai regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l'aurate porte aprite:
si aprono le due porte laterali.
E voi d'intorno a me tutti v'unite.

SCENA II.

Babilonesi e stranieri con offerte.

Coro Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori,
All'aure echeggino in sì bel dì:
È sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall'orbe intero,

ATTO PRIMO.

Venite, o popoli, in sì bel dì:
È sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l'Assiria render così.

entrano gli indiani recando incensi ed offerte, poi Idreno che si appressa al nume.

Idr. Là dal Gange a te primiero
Reco omaggi, o dio possente:
Or sorridi tu clemente
Ai bei voti del mio cor.
E mercede trovi omai

Coro Un costante e vivo amor.
In tal dì l'Assiria omai
Vegga al trono un successor.
*guardie che accompagnano Assur
seguito da Babilonesi con offerte.*

Ass. Sì, sperate, sì, esultate:
Cangerà d'Assiria il fato:
Questo giorno desiato
D'alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La Regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?

Or. E tu pretendi? *grave.*

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Or. Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch'io sono...

Or. So chi è Assur: sì tutto io so. *marcato.*

a 3 (A quei detti, a quell'aspetto,
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor.)

ATTO PRIMO.

Coro Ma di plausi clamor giulivo echeggia:
Di lieti suon fragor già là festeggia:
Qual dea nel suo fulgor già s'avvicina?
Ah! vien dei nostri cor bella regina.

SCENA III.

*Semiramide con Azema, Mitrane e guardie
seguito con ricchi doni da offrirsi a Belo.*

Coro Ah! ti vediamo ancor; resa ci sei:
A voi di tal favor sien grazie, o dei,
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te.
Conosci il nostro amor, la nostra fe'.
In lei, clementi dei, serbate ognor
D'Assiria lo splendor, il nostro amor.

Or. Ass. Idr. Aze. Coro

Di tanti regi e popoli,
Che miri a te d'intorno,
Fra voti atteso e palpiti,
Ecco: o regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regi e popoli,
De'numi nel soggiorno,
E perchè tremi e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all'ara, e giura,
Ch'oggi all'Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. Ebben... *s'avvanza ed osserva intorno.*

Ass. Idr. Coro A che t'arresti?

Sem. (Egli non v'è.) *come sopra.*

Ass. Idr. Coro Che attendi?

Sem. Di Nino... oh ciel! *lampo.*

Or. Sospendi.
tuono, si spegne il fuoco sacro.

Mira.
Tutti Che fia? che orror!

Ah! già il sacro fuoco è spento:
 Tuona irato il ciel, s'oscura:
 Trema il tempio: infausto evento!
 Qual minaccia a noi sciagura!
 L'alma agghiaccia di spavento:
 Ah! di noi che mai sarà.

Sem. O tu de'magi venerabil capo,
 Mortal diletto al ciel, de'cenni suoi
 Interprete fedel, parla: placato
 Ancor non è con Babilonia?

Or. Ancora
 Vi sono colpe; atroci colpe ascose,
 Ed impunate.

Idr. Qual tremendo arcano!

Sem. (Ciel!)

Ass. (Quale sguardo!)

Sem. Ma dunque?

Or. Lontano

Forse non è l'istante

Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh! ritornasse Arsace.)

Ass. E al trono il successor?

Or. Sarà nomato.

Ass. E quando?

Or. In questo giorno, appena arrivi
 Da Menfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci

I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene

Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
 Regina, rammentar...

Sem. Tutto rammento;

Sì: tutto, Assur. V'attendo,
 Prenci, alla reggia. Il sospirato messo
 Coll'oracolo sacro, Oroe, m'invia.
 E intanto a voti miei

Propizj implora in s' gran dì gli dei. *partono.*

Or. Gli dei son giusti. Io tremo
 Pel suo destin; e la compiangio e gemo. *parte.*

SCENA IV.

Arsace e due schiavi con una cassetta chiusa.

Eccomi alfine in Babilonia. È questo
 Di Belo il tempio. Qual silenzio augusto
 Più venerando ancor rende il soggiorno
 Della divinità! Quale nel seno
 A me, guerrier, nudrito
 Fra l'orror delle pugne, ora si desta,
 Del nume formidabile all'aspetto,
 Insolito terror, sacro rispetto!

E da me questo nume
 Che può voler? Morendo il genitore
 Qui m'inviò: segreto
 Cenno di Semiramide mi chiama
 Rapido alla sua reggia: ed anelante
 Ad Azema, al suo ben, l'ardente core
 Qui volava sull'ali dell'amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
 Di mia gloria e di contento,
 Che fra barbari potei
 Vita e onore a lei serbar.

ATTO PRIMO,

L'involava in queste braccia
Al suo vile rapitore:
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitare.
Schiuse il ciglio, mi guardò:
Mi sorrise; sospirò.

Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest'anima avvampò.

Il ciel per me s'aprì,
Amore m'animò:
D'Azema e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.

Ministri, al gran pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA V.

Oroe ed Arsace.

Or. Io t'attendeva, Arsace.

Ars. A piedi tuoi...

Or. Sorgi: vieni al mio sen.

Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.

Or. Un dio;
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.

Ars. Questi preziosi
presentandogli la cassetta.

Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

Or. Oh! sì: porgili. Alfine

Io vi miro, io vi hacio, o sacri avanzi

ATTO PRIMO.

Del più grande de'regi. Ecco il tremendo
Foglio di morte. Il regio serto è questo:
Adoralo. Ecco il brando
Che lo dee vendicar: brando temuto
Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto;
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno.

Ars. Giusto ciel! che sento!

E come? forse...

Or. Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino?

Or. Morì tradito.

Ars. Da chi?

Or. Nel tempio, a noi
S'appressa alcun: è Assur. Oh! mostro. Un dio
Qui invan non ti guidò. Qui torna: addio.
parte, due ministri portano seco la cassetta.

SCENA VI.

Arsace indi Assur con seguito.

Ars. Quali accenti! E che mai
Deggio pensar? E questo
Assur ch'io già detesto?

Ass. È dunque vero? Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace?

Ars. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi: a che lasciasti
Il campo a te fidato? e che ti guida
Dal Caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia

E tua regina un cenno; ed il mio core.

Ass. Il tuo core? oseresti

Chiedere a Semiramide...

Ars. Mercede.
In tal dì al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! intendo: ardisci
Azema amar?

Ars. L'adaro.

Ass. Ma non sai tu che Azema
E figlia de' tuoi re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...

Ars. So che Ninia morì; so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:
So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta

Gli affetti miei: so che l'adoro e basta.

Bella imago degli dei

Solo Azema adoro in lei;

E più caro a me d'un soglio

E l'impero del suo cor.

Ass. Dell'Assiria a semidei

Aspirar sol lice a lei:

D'uno Scita il folle orgoglio

Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede

Ad Assiro semidio.

Ass. Quell'ardir, quel fasto eccede;

Chi son io rammenta omai:

Amo Azema...

Ars. Tu non sai,

Non conosci cosa è amor.

D'un tenero amore,

Costante, verace,

Quel fiero tuo core

Capace non è.

I dolci suoi moti

Ignoti a te sono;

Non ami che il trono

Ch'è tutto per te.

Il core d'Azema

E tutto per me.

Ass.

Se m'arde furore

Contr'anima audace,

Di freno il mio core

Capace non è.

Gli arditi tuoi voti

Già noti mi sono;

Ma invano a quel trono

Tu aspiri con me.

Rinunzia ad Azema,

O trema per te.

Ars.

Io tremar di te? m'avvio

Alla reggia, all'idol mio.

Ass.

Là il poter d'Assur vedrai,

In tal dì forse tuo re.

Ars.

Regnar forse un dì potrai.

Ma giammai sarai mio re.

Ass.

La mia sposa Azema...

Ars.

Azema!

Mi giurò, mi serba fe'.

a 2

Va, superbo, in quella reggia

Al trionfo io già m'appresto.

Sì: per me fia giorno questo

Di contenti e di splendor.

Ma tremendo, ma funesto

A te giorno di rossor.

SCENA VII.

Atrio nella reggia.

Semiramide preceduta dal Coro.

Coro

Serena i vaghi rai,
 La pena sgombra omai,
 Arsace ritornò:
 Qui a te verrà:
 Schiudi a letizia il cor.
 Già tutto al suo ritorno
 D'intorno s'animò:
 Più dolci spiran l'aure
 D'amor la voluttà:
 Quest'ombre chete spargono
 La calma dell'amor:
 Arsace ritornò,
 Qui a te verrà:
 Qui tutto spirerà
 La calma dell'amor,
 D'amor la voluttà.

Sem.

Bel raggio lusinghier
 Di speme e di piacer
 Alfin per me brillò:
 Arsace ritornò;
 Sì: a me verrà.
 Quest'alma, che sinor
 Gemè, tremò, languì:
 Oh! come respirò:
 Ogni mio duol sparì.
 Dal cor, dal mio pensier
 Si dileguò il terror:

Bel raggio lusinghier
 Di speme, di piacer
 Alfin per me brillò:
 Arsace ritornò
 Qui a me verrà.

Coro

La calma a questo cor
 Arsace renderà:
 Arsace ritornò,
 Qui a te verrà.
 Qui tutto spirerà
 La calma dell'amor,
 La pura voluttà.

Sem.

Dolce pensiero
 Di quell'istante,
 A te sorride
 L'amante cor.

Come più caro
 Dopo il tormento
 È il bel momento
 Di pace e amor.

Nè viene ancor! Ma chi vegg'io? Mitrane:
 E che rechi?

SCENA VIII.

Mitrane con papiro e detta.

Mit.

Da Menfi il sacro messo
 Testè fece ritorno. Oroe t'invia
 Il sospirato oracolo.

Sem.

Qual fia?
 La mano, il cor mi tremano... e se mai...
 E se quell'ombra... e se novelli orrori...
 E il ciel... da tant'angustia escasi omai.

» Cesseran le tue pene, *legge.*
 » Ritroverai la pace
 » Al ritorno d'Arsace, a nuovo imene.
 Grazie: v'adoro, o dei, clementi dei;
 E voi dunque approvate i voti miei?
 Placati alfin vi siete?
 Felice mi volete?

Mit. Regina al tuo contento...
Sem. Va, Mitrane,
 Arsace a me s'affretti, Regal pompa,
 Solenne nuzial rito s'appresti.
 Oroe coi magi, Assur coi grandi, Idreno,
 Tutta l'Assiria al trono mio si renda:
 Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

Mit. Ecco a te appunto Arsace. *parte.*

SCENA IX.

Arsace e detta.

Ars. Al tuo comando,
 Regina io m'affrettai.
 Quanto sì dolce istante io sospirai!
 La più bella speranza
 Lusingava il mio cor: ma...

Sem. A che t'arresti?

Ars. Odo che generosa alfin cedesti
 Ai voti dell'Assiria: che in tal giorno
 Da te nomato un successore...

Sem. Ebbene?

Ars. Assur, quel fiero Assur, già re si tiene:
 La man d'Azema gli assicura il soglio.
 Per te morrei, ma a lui servir non voglio.

Sem. Azema ei non avrà.

Ars. No?
Sem. Già palesi
 Mi son le di lui mire.
Ars. Ah! dunque lo conosci?
Sem. E il vo' punire.
Ars. Oh! se così d'Arsace
 Tu conoscessi il core.
Sem. Io ne conosco già la fe', il candore.
Ars. Ma non son che un guerriero.
Sem. E un guerrier qual tu sei, di quest'impero
 È il più nobil sostegno; e tu già sei...
 (Freno, per poco ancora, affetti miei.)
 Serbami ognor sì fido
 Il cor, gli affetti tuoi;
 E tutto sperar puoi:
 E tutto avrai da me.

Ars. A te sacrai, regina,
 La fede, il core, il brando:
 Vinsi per te pugnando,
 Saprò morir per te.

Sem. No: tu per me vivrai.

Ars. Ah! se mi leggi in core.

Sem. Tu dunque...

Ars. Ah! sappi omai:
 M'arde il più vivo amore.
Sem. Spera, sì bell'ardore
 Oggi otterrà merce'.
 Alle più care immagini
 Di pace e di contento,
 Già s'abbandona l'anima
 In così bel momento:
 E fra i più dolci palpiti
 Ritorna a respirar.

B

SCENA X.

*Luogo magnifico nella reggia. Trono a destra.
Alla sinistra vestibulo del mausoleo di Nino.*

*Oroe coi magi che portano un ara, e Guardie.
Idreno, Assur, Arsace col loro corteggio,
Semiramide, Azema, Mitrane e seguito.*

Coro Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta e spera;
Di tua speme sorse il dì;
Oggi avrà l'Assiria un re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore:
Torneran di Belo i dì:
Tu sarai de' fiumi il re.
E dal ciel placati, o numi,
Deh! su noi volgete i lumi;
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro re.
*durante il Coro Semiramide salirà
in trono: al di lei fianco e sui gra-
dini Azema, Assur, Arsace, ed I-
dreno: Oroe nel mezzo.*

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, popoli, magi,
Eccomi a secondar; e già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il libico Giove. Io scelsi: or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,

D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognuno ai sommi dei
D'obbedire ai cenni miei:
A quel re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

Ass. Ars. Aze. Idr. Or. Coro

Giuro ai numi, a te, regina,
D'obbedire ai cenni tuoi:
A quel re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto eroe, che dell'Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelsi re, fia pur mio sposo...

Ass. Idr. Or. Ars. Aze.

Sposo! (oh cielo!)

Sem. E quest'eroe,
A voi caro, al cielo, a me,
Questo sposo, questo re,
Adoratelo in Arsace.

Ars. Io?

Ass. Idr. Che intendo!

Coro Viva Arsace!

Or. (Quale orror!)

Ass. (Oh furor!)

Aze. Ars. (Oh colpo orrendo!)

Coro Viva Arsace, il nostro re.

Ass. E così tradir tu puoi
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque, eterni dei!
Uno Scita regnerà?
E l'Assiria il soffrirà?
Pensa almeno...

a Sem.

Sem. Taci e trema.

ATTO PRIMO.

Idr. Se in tal dì tu sei felice, *a Sem.*

Se merce' sperar mi lice,
Deh! tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.

Sem. Sì: l'avrai.

Ars. Tu!... Azema! (ed io)
Ma... regina... sappi... (oh dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor.

Sem. Tutto meriti: andiam. Ci unisci
Oroe, tu...

Or. Regina!...

Sem. Assirj:

Nino, e il figlio in lui vi rendo.

tuono sotterraneo.

Ah! che avviene? Dei! che intendo?

Qual segnal rinnova il cielo!

È di sdegno, o di favor?

Tutti Qual mesto gemito

Da quella tomba!

Qual grido funebre

Cupo rimbomba!

Mi piomba al cor.

Il sangue gelasi

Di vena in vena:

Atroce palpito

M'opprime l'anima:

Respiro appena

Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano,

colpo forte e cupo dalla tomba.

Gli dei che vogliono?

Tutti La tomba scuotesi.

s'apre la tomba.

ATTO PRIMO.

Ah! della morte

Destra invisibile

Schiude le porte.

Sem. E chi? o destino!

si presenta sulla porta l'ombra di Nino.

Egli! lo sposo!

L'ombra di Nino! *si prostrano.*

Tutti

Sem.

Ove m'ascondo?

Ass.

Guardar non l'oso.

Tutti

Oh! quale orror.

Il sangue gelasi

Di vena in vena:

Atroce palpito

M'opprime l'anima:

Respiro appena

Nel mio terror.

l'ombra s'avanza sul vestibulo.

Sem.

D'un semidio che adoro,

Ombra da noi che vuoi?

Ass.

Che ti guidò dall'erebo,

Terribil ombra, a noi?

Idr.

Dal labbro formidabile

Palesa i cenni tuoi.

Sem.

Parla: a punir venisti?

Venisti a perdonar?

Pronunzia omai: se Arsace...

Omb.

Arsace, regnerai:

Ma vi son colpe da espiarsi in pria.

Ardito scendi nella tomba mia;

Vittima offrir al cener mio dovrai.

Ascolta del pontefice il consiglio:

Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

Ars.

T'obbedirò. Securo

(Ià scenderà nel giuro.)

ATTO PRIMO,

Ma qual sarà la vittima,
Che a te svenar dovrò?

Tu taci... fremiti...

Tutti Ei tace... fremiti...

Ass. Sem. Oh cielo!

Ass. E già ci lasci?

Tutti Ei s'allontana.

Ass. Sem. Io tremo.

Sem. Ombra del mio consorte,

Il pianto mio tu vedi:

Deh! lascia che a tuoi piedi...

Là, in quella tomba...

Omb. Arrestati!

Rispetta le mie ceneri:

Allor che i dei lo vogliano,

Allor ti chiamerò.

rientra: la porta si chiude.

Tutti Che orror!

Sem. Io moro.

si abbandona ad Aze.

Tutti Ah! scovolta nell'ordine eterno

È natura in sì orribile giorno:

Nume irato dischiude l'averno:

Sorgon l'ombre dal nero soggiorno:

Minacciosa erra morte d'intorno,

L'alme ingombra d'angoscie, d'orror.

Atro evento! prodigio tremendo!

Tutto annunzia de' numi il furor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

Mitrane e Guardie, indi Semiramide.

Mit. ALLA reggia d'intorno
Cauto, Aibate, disponi i tuoi più fidi;
D'Assur veglia sull'orme: render vane
Le sue trame sapremo.

Sem. Ebben, Mitrane,
L'indegno Assur...

Mit. Fremendo
Il tuo comando intese; e nol vedrai
La reggia abbandonar.

Sem. Tremi... io saprei...

Mit. Eccolo.

Sem. Io fremo.

SCENA II.

Semiramide ed Assur.

Sem. Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili...

Ass. E sinora,

Regina, io gli adorai:

Di me il più fido non avesti... il sai,

Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in que'momenti...
Sem. Oh! tu, che mai ricordi, e non paventi?
Tu la vedesti pur... udisti l'ombra
Irritata di Nino... a noi d'intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci...
Tu, che al tuo re nel seno
Morte versasti?

Ass. E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi porse?

Sem. Oh! taci,
Perfido. L'arti tue vili e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino,
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...

Ass. E a chi allor promettevi
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza ancora:
Egli perì.

Ass. S'egli visse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice
Al figlio mio del mondo
L'impero io cederei:
Ma quel figlio perdei: misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore...

Ass. Ma tu regni...

Sem. E tu vivi? oh! quale orrore.
Se la vita ancor t'è cara,
Va, t'invola a sguardi miei:
Io l'aspetto non saprei
Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen, regina, in pria
Chi me spinse al tradimento:
Che d'Assur potria un accento
Involarti e soglio e onor.

Sem. Dei tremarne: pria cadresti.

Ass. Solo forse non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli dei
Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli dei?
Scendi, e trema, nel tuo cor.

Quella ricordati - notte di morte:
L'ombra terribile - del tuo consorte:
Che minaccioso, - infra le tenebre,
Il tuo riposo - funesta ognor.
I tuoi spaventi, - i tuoi tormenti,
Le angoscie, i palpiti - leggier supplizio
Sono al colpevole - tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile! - notte di morte!
Tre lustri corsero, - e del consorte
L'ombra sdegnosa, - infra le tenebre,
L'indegna sposa - minaccia ognor.
I miei spaventi, - i miei tormenti,
Le angoscie, i palpiti - a tuo supplizio
Gli dei rivolgano, - perfido cor.
Ma implacabile di Nino

Non è l'ombra, nè il destino:
È da lor protetto Arsace;
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo re...

26
Ass.

ATTO SECONDO.

Ma Arsace...
lieta musica nella reggia.
Senti!

Sem.

Questa gioja, que'concenti:
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo re.

Ass.

Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

Sem.

La forza primiera - ripiglia il mio core:
Regina e guerriera - punirti saprò.
L'istante s'affretta - felice, bramato:

Ass.

Tu, trema, spietato, - cader ti vedrò.
La sorte più fiera - già sfida il mio core:
Regina e guerriera - temerti non so.
Si compia, s'affretti - l'acerbo mio fato:
Ma pria vendicato - almeno cadrò.

SCENA III.

Interno del tempio.

Oroe, Arsace e Coro.

Coro In questo augusto - soggiorno arcano
Inaccessibile - all'uom profano,
Sacro all'oracolo - d'un invisibile,
D'una terribile - divinità.

Or.

Inoltra intrepido, - Arsace, il piè:
L'alma t'accendano - ardire e fe'.
È la grand'ora - giunta per te,

Coro

Sommesso adora - la volontà
D'un invisibile, - d'una terribile,
Ma a te propizia, - divinità.

Ars.

Ebbene, compiasi omai, qualunque sia,

ATTO SECONDO.

27

La volontà del ciel, la sorte mia:
Intrepido de'numi i cenni attendo.

Or.

L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars.

E che...

Or.

Magi, recate
i magi eseguiscano.

Quel serto, quell'acciaro,
E quel foglio. Ti prostra. Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars.

Come! che fai? Ninia vive, vicino
A comparire... ed io,
Che servirlo giurai.
Lo tradirei così?

Or.

Si squarcia omai

Il tenebroso vel: Ninia tu sei.

Ars.

Io? che dicesti? oh dei!

Or.

Fradate ti salvò: l'estinto Arsace
Te ognuno credè.

Ars.

Nino dunque...

Or.

È tuo padre.

Ars.

Semiramide...

Or.

Fremi: ella è tua madre,

L'empia!

Ars.

È mia madre, e tu, perdona, e come
Empia chiamarla ardisci?

Or.

Leggi; ed inorridisci. *gli porge il foglio.*
Gli empj conosci omai;
E il tuo dover.

Ars.

Ah! tu gelar mi fai. *legge.*
» Nino spirante al suo fedel Fradate;
» Io muojo... avvelenato...
» Salva da egual periglio
» Ninia, il mio dolce figlio...

» Ch'ei mi vendichi un giorno...
 » Assur fu il traditore...
 » La mia perfida sposa...» Oh! quale orrore.

In sì barbara sciagura

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch'io a te versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest'anima smarrita

Porgi tu conforto, àita:

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

Or. Su, ti scuoti: rammenta chi sei:
 Servi al cielo: a tuo padre obbedisci:
 Il suo acciaio tremendo brandisci;

gli presenta la spada.

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t'arma: alla tomba t'aspetta:

Va: t'affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì: vendetta. Porgi omai.

Sacro acciar del genitore,

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento:

Sì: del ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Coro Pera Assur.

Ars. Sì: l'empio cada.

Coro Semiramide...

Ars. Ah! è mia madre.

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà.

Or. Al gran cimento - t'affretta ardito:

E dalla tomba - al soglio avito.

Placato il padre - ti guiderà.

Teco l'Assiria - respirerà.

Ars. Sì: vendicato - il genitore,
 A lui svenato - il traditore,
 Pace quest'anima - sperar potrà.
 Ai dolci palpiti - di gioja e amore
 Felice il core - ritornerà.

SCENA IV.

Atrio.

Idreno ed Azema.

Idr. Calmati, principessa.

Aze. Cerchi invano

Di confortarmi, o Idreno.

Idr. Io ti compiangò,

E sola tu non sei

La misera in tal dì.

Aze. Tutto perdei:

Lo sappia Semiramide. Tiranna,

Essa in Arsace, o dio! tutto m'invola:

Era Arsace il mio ben, l'idolo mio.

Idr. Arsace... giusto ciel! che intendo. Ed io...

E tu... ingrata... e tu puoi

A lui serbare ancor gli affetti tuoi?

Sposo, il sai pure, Arsace

Or fia di Semiramide.

Aze. Ma stretto

Il nodo ancor non è.

Idr. Ma la regina

Sposa a me ti destina.

Aze. Obbedirò al suo cenno.

Idr. E la tua mano?

Aze. La mano avrai, se la mia man tu brami.

Idr. Io bramo... imploro sol, cara, che m'ami.

La speranza più soave

Già quest'alma lusingava,

E l'istante s'appressava

Più felice pel mio cor.

Coro Te, mia sposa, a questo seno...

Vieni Azema, vieni Idreno,

Là nel tempio a pie' dell'ara

La regina là si rende;

Là con lei v'attende amor.

Idr. Ah! si andiam: ma tu sospiri?

Par che il pianto celi a stento.

(Ah! ti frena in tal momento

O geloso mio furor.)

Coro Al più tenero contento

S'abbandoni il vostro cor.

Idr. Sì: sperar voglio contento:

A chi t'ama cederai,

M'amerai, dividerai

Di quest'anima l'ardore,

E con me giubilerai

Nei trasporti dell'amor.

Coro Sì: l'amor consoli omai

Di vostr'anime l'ardor.

partono.

SCENA V.

Semiramide ed Arsace.

Sem. No: non ti lascio. Invano

Cerchi fuggirmi, ingrato!

E perchè? e in tal momento?

Ars. Ah! tu non sai...

Sem. Con gioja io veggo omai

Quel serto che ti cinse

L'ispirato pontefice. Ti mostra

All'esultante popolo: ti miri

E frema Assur...

Ars. Assur: ah! l'empio spiri;

Si lavi nel reo sangue

Il parricidio orrendo,

E si vendichi Nino.

Sem. Oh ciel! che intendo:

Nino... che parli tu?

Ars. Nino... ah! non posso.

Sem. Quel tremendo prodigio;

Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta?

Calmati, sposo mio.

Ars. Taci... t'arresta...

Fuggi... non l'odi? il ciel frema. Non vedi

Un nume minaccioso

Che ci divide e ti respinge? ah! vanne:

Salvati.

Sem. Quai trasporti... quale accento...

Ars. Non più: lasciami.

Sem. Ch'io

Ti lasci? ora... deh! Arsace...

Ars. Oh! padre mio...

cava il foglio e lo bacia.

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto?

Che fissi con orror?

Ars. E orror n'avresti

Se tu sapessi mai...

Sem. Da chi l'avesti?

Ars. Dai numi.

Sem. Chi lo scrisse?

Ars. Spirante il padre mio.

Sem. Porgilo.

Ars. Trema...

Sem. Obbedisci: lo voglio.
Ars. Ebben, misera! leggi... ah! sia quel foglio
 Il sol castigo almen, pietosi dei,
 Che riserbate a lei.
Sem. Che penetrai!
 Tu!... quale orror!
Ars. Tutto è palese omai.
Sem. Ebbene: a te; ferisci.
 Compì il voler d'un dio:
 Spegni nel sangue mio
 Un esecrato amor.
 La madre rea punisci:
 Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli dei
 Sfoghino in pria lo sdegno;
 Mai barbaro a tal segno
 Sarà d'un figlio il cor.
 In odio al ciel tu sei;
 Ma sei mia madre ognor.
Sem. M'odia... lo merto.
Ars. Calmati.
Sem. Io già m'abborro: svenami,
 Figlio di Nino...
Ars. Misera!
 Ah! tu mi strappi l'anima:
 Ti calma per pietà.
Sem. Piangi? la tua bell'anima
 Ha ancor di me pietà.
a 2 Giorno d'orrore... - e di contento...
 Nelle tue braccia, - in tal momento
 Scorda il mio core - tutto il rigore
 Di sua terribile - fatalità.
 È dolce al misero - che oppresso geme,
 Il duol dividere, - piangere insieme,
 ... In cor sensibile - trovar pietà.

Ars. Madre, addio.
Sem. T'arresta, oh dio!
 Senti... e dove?
Ars. Al mio destino...
 Alla tomba, al padre, a Nino...
Sem. Ei vuol sangue.
Ars. E sangue avrà.
Sem. E qual sangue...
Ars. Tu serena intanto il ciglio,
 Calma, o madre, il tuo terror.
 Or che il ciel ti rende il figlio
 Dei sperar nel suo favor.
 Vo a implorar per te perdono,
 A punire un traditor.
Sem. Ah! non so di qual periglio
 Fier presagio agghiaccia il cor.
 Or che a me rendesti il figlio,
 Ciel! lo salvi il tuo favor.
 Ah! sperar non so perdono,
 Troppo giusto è il suo furor.
 Dal terribile cimento
 A me riedi vincitor.
Ars. Dal terribile cimento
 Sì m'attendi vincitor.

SCENA VI.

Parte remota attigua al mausoleo di Nino.

Assur indi Coro.

Ass. Il dì già cade... ah! sia
 L'ultimo per Arsace...
 Pera omai quell'audace.

Tutto il gran colpo affretta... in quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là... se quell'ombra... vil terrore!
Io...

Coro Assur... *di dentro.*

Ass. Quale romore!

Coro Assur...

Ass. Quai voci!

Coro Assur... *escendo.*

Ass. Eccomi... ebbene... e che recate
Agitati così? che fu? parlate.

Coro Ah! la sorte ci tradì:
Più di vendetta omai speme non c'è:
Non v'è soglio più per te.

Ass. Più vendetta? più soglio? e perchè?

Coro Oroe dal tempio esci...
Al popolo, ai guerrier,
Da noi mossi a furor, si presentò...
Nino, il ciel parlare ei fe'...
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror...
Sull'Assiria al nuovo dì
Uno Scita regnerà.
Ah! la sorte ci tradì:

Più vendetta omai non c'è:
Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì: vi sarà vendetta. Io vivo ancora:

Io solo basto. Per ignota via,

Di Nino nella tomba

Là si discende... io solo

L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.

Trema, Arsace... ah! che miro?

s'avvia alla tomba, poi s'arresta.

Su quella soglia... e che, folle! deliro?

s'avvanza.

Qual mano!... man di ferro mi respinge...
E chi? desso: oh quai sguardi! un brando ei cinge
S'avventa a me: fuggiamo... ah! ch'ei m'arresta...
Lasciami... il crin m'afferra...
D'un piè sfonda la terra...
L'abisso... ei me l'addita...

Ei mi vi spinge... ah! no... ciel! nè poss'io
Da lui fuggir... come salvarmi? oh dio!

Deh! ti ferma: ti placa: perdona:

Togli a me quel terribile aspetto:

Quell'acciaro già sento nel petto:

Quell'abisso mi colma d'orror.

Alla pace dell'ombre ritorna:

Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro E che avvenne? a chi parla? ei delira:

Geme: smania: affannoso sospira:

Che mai turba, atterisce quel cor?

Ah! signore... Assur...

Ass. Tacete...

Oh! fuggite...

Coro Su, ti scuoti.

Ass. Ei minaccia: lo vedete?

Coro Chi?

Ass. V'è ancor...

Coro Tu sol con noi

Qui tu sei.

Ass. Ma come... e voi...

Là fror... spani... respiro...

Fu deliro... un sogno... ed io...

Io d'un ombra... oh! mio rossor.

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

D'un avverso dio fu incanto:

Ma atterrirmi invan tentò.

ATTO SECONDO.

Que'numi furenti:

Quell'ombre frementi;

L'orror delle tombe

Vo ardito a sfidar.

De'numi, del fato,

Dell'ombre, di morte

Quest'anima forte

Saprà trionfar.

entra ardito.

Coro

De'numi, del fato,

Dell'ombre, di morte

Un'anima forte

Saprà trionfar.

parte.

SCENA VII.

Mitrane con Guardie.

Oh! nero eccesso: in suo furore insano

Violar osa il traditor l'augusta

Santità delle tombe. Circondare

Voi questi luoghi. Là rimanti, Arbate,

Pronto a piombar su quei ribelli. Io volo

A prevenirne la regina. Ah! questa

Notte d'orror a lei non sia funesta.

SCENA VIII.

Interno del mausoleo di Nino.

L'urna contenente le ceneri di Nino è nel mezzo

Tutti a suo tempo.

Coro

Un traditor,

Con empio ardir,

ATTO SECONDO.

Minaccia penetrar, ah! reo disegno,

Fra questi sacri orror.

Morte all'indegno.

Lontan romor...

Dubbio aggirar

S'ode d'incerto piè.

Chi mai sarà?

Ah! forse il giovin re,

Se fosse il traditor:

In tanta oscurità,

O dio vendicator,

Scoprilo al mio furor:

L'empio si svenerà.

Cadrà: morrà.

si disperdono fra le volte.

Ars. Qual densa notte! ove scendiamo? e quale

Invincibil terror l'alma m'assale?

Un raccapriccio: un fremito: un orrendo

Presagio, che m'agghiaccia... io non saprei

Perchè... ma piango.

Or.

Al grande istante or sei:

Snuda quel ferro. Ardire:

Non pensar che a ferire.

Ars.

Ma chi ferir degg'io?

La vittima dov'è?

Or.

La guida un dio. *si ritira.*

Ars.

Tremendo arcano! ah! il solo Assur, o padre,

Sì a piè della tua tomba

A te lo immolerò.

aggirandosi si perde di vista.

Ass.

Fra questi orrori,

Furie, che m'agitare,

Reggete i passi miei, l'acciar guidate.

Orgoglioso rival, a mie vendette

T'abbandona la sorte;
Qui troverai la morte,
E la tomba. *si allontana.*

Sem. Già il perfido discese:
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima: ma armato
È il braccio d'una madre... o tu, che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D'un cor pentito e desolato il pianto.
Al mio pregar t'arrendi:
Il figlio tuo difendi:
Perdonami una volta,
Abbi di me pietà.

*s'avvicina e resta sospirata a
piedi della tomba di Nino.*

Ars. Dei! qual sospiro...
Padre, sei tu?

Ass. Dove m'aggiro?
Sem. Oh cielo!

Ass. Chi geme? ah! forse...

Ars. O madre!

Sem. Io tremo.

Ass. Io gelo.
a 3

L'usato ardir:

Il mio valor dov'è?

Dov'è il mio cor?

Ah! li sento languir

In tanto orror.

Che mai sarà di me?

Che far dovrò?

Misero: o dio! nol so.

Or. Ninia, ferisci. *dietro la tomba.*

Ass. Ninia!

Ars. Assur! *riconoscendo la voce.*

Sem. Il figlio!

Ass. Arsace!

Ov'è?

cercando Ars.

Ars. Pera.

Sem. Si salvi.

Ars. Padre mio,

Ecco la tua vendetta.

*mentre tenta ferire Assur
se gli presenta Semiramide,
e Ninia credendola
Assur d'un colpo la feri-
sce e l'uccide.*

Iniquo, mori.

Sem. Oh dio!

cadendo dietro la tomba.

Or. Magi... guardie... di Nino
sortono le guardie con fiacole.

L'uccisore arrestate.

*accenna Ass. che le guardie
arrestano, e disarmano.*

Ninia in Arsace e il vostro re mirate.

*tutti si prostrano avanti
Ninia, meno Assur.*

Ass. Egli Ninia? o destino!

Nin. Tu vivi? ma chi dunque io là svenai?
vedendo Assur.

E questo sangue...

Or. Il cielo è pago omai,

Compiuta è la vendetta.

Vieni... colui sia tratto alla sua sorte.

Ass. Più orrendo a me di morte

È il vederti mio re. Ma... oh gioja! ancora
avvedendosi di Semiramide estinta.

Di me più disperato

ATTO SECONDO.

Posso lasciarti. Là, superbo, mira:
Centempla l'opra tua... guarda chi spira.

Or. Ah! no... *frapponendosi.*

Nin. Lascia...

Ass. È tua madre.

con gioja partendo fra le guardie.

Nin. Mia madre! ed io... che orror! ed io potei...

Ma voi barbari dei, voi che guidaste

La destra, i colpi... ah! dov'è quell'acciaro?

Rendilo al mio furore: odiosa, funesta

È a me la vita omai.

*cerca ferirsi: è trattenuto
da Oroe, fra le di cui
braccia si abbandona svenuto.*

Or. Ferma... t'arresta.

Coro

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,

Del dolore all'eccesso resisti:

Tu dei numi al volere servisti,

Lieta omai fia l'Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia;

Vegga, adori il novello suo re.

Fine.

65258

65253

Copia 1^a infama? Examinata

in data del 20. luglio 1879, al P.^o 1241. del 1879.

Rilasciata al Sig.^o Paolo Zecchi

